

ARPA TOSCANA RICERCA NELLE ACQUE GLIFOSATE E PFAS

L'articolo tratta del lavoro svolto da Arpa Toscana per la definizione di metodi analitici per determinare la presenza nelle acque superficiali e sotterranee di inquinanti emergenti quali il glifosate e i Pfas. Il monitoraggio dei corpi idrici costituisce un obbligo europeo cogente per tutti gli Stati membri.

Focalizzando l'attenzione sulla sola attività di rilevazione della presenza di sostanze ad attività fitosanitaria, ARPA Toscana ricerca, attraverso una metodica multiresiduale, oltre centodieci (110) sostanze attive selezionate con i criteri di priorità previsti dalle Linee Guida ISPRA 71/2011, attraverso un'elaborazione di indici basati sui prodotti utilizzati nel territorio regionale, sulle quantità commercializzate, sulle caratteristiche chimico-fisiche, sullo specifico potenziale di contaminazione delle acque e sugli esiti pregressi del monitoraggio regionale e nazionale.

Contestualmente, anche le stazioni di monitoraggio su cui condurre la ricerca dei fitofarmaci, come suggerito dalla normativa, sono selezionate attraverso una progettazione tesa ad individuare le situazioni a maggior rischio, effettuata sia con analisi delle pressioni (es. densità delle aree agricole riguardo a particolari colture), che degli impatti (risultati dei pregressi monitoraggi).

Sempre nell'ambito della ricerca di sostanze con attività biocida, a partire dal 2014, quindi ben prima della classificazione da parte di IARC come cancerogeno 2A, ARPAT ha attivato un programma di ricerca nel comparto idrico del glifosate e del suo principale metabolita basandosi sul fatto che, tale composto risultava la sostanza attiva allora più venduta per uso agricolo dopo lo zolfo. Si rinvia ad alcuni articoli pubblicati per approfondire l'argomento: